

DELIZIE DEGLI ERUDITI

Orietta Lanzarini

“Venimmo al piè d’un nobile castello”. Un disegno di Bruno Bossi per il Secentenario Dantesco del 1921

The six-hundredth anniversary of Dante Alighieri’s death was commemorated in 1921 with a rich programme of events. Three of these had as backdrops cities deeply connected to the life of the poet: Florence, Rome and Ravenna. In the latter city, one of the key figures involved in the Dante celebrations was Ambrogio Annoni, an architect and professor at the Regio Politecnico of Milan. It was Annoni, probably, who accompanied a group of student-architects to visit the monuments of Ravenna associated with the life of Dante. Bruno Bossi, a native of Canton Ticino and at the time enrolled in the first year at the Politecnico, would have been among them. The visit to Ravenna, and the celebrations of 1921 in general, could be correlated with an unpublished drawing – an “estempore” to be created in an hour – made by Bossi in May 1921. It is the graphic transposition of a passage from Canto IV of the Inferno, transcribed in the margin of the sheet, in which a large castle is described, surrounded by seven walls, overlooking a narrow river. Bossi translates the architectural image evoked by Dante’s words into a monumental and scenographic building, from which futurist and cinematic echoes emerge. In this way, the future architect paid tribute to the valuable fortified architecture of Canton Ticino, in particular to the castles of Bellinzona, and at the same time demonstrated his early interest in the arts, cinema and theatre, which would accompany him throughout his professional career.

Al pari del corrente anno, il 1921 è scandito dalle iniziative promosse per commemorare il Secentenario Dantesco, propriamente i seicento anni trascorsi dalla morte di Dante Alighieri. A fare da cornice ai molti appuntamenti in programma sono principalmente tre città, intimamente legate alla biografia del vate – Ravenna, Firenze e Roma –, sebbene una miriade di altre celebrazioni si svolgono su tutto il territorio nazionale¹. Anche a livello internazionale, le società dantesche e le comunità italiane di Svizzera, Danimarca, Stati Uniti e Brasile dedicano giornate di festa e eventi culturali al “Poeta sovrano”². Fin dal seicentesimo anniversario della nascita di Dante, celebrato nel 1865 all’indomani dell’investitura di Firenze quale capitale del Regno d’Italia, si era profilata una sistematica strategia per spingere il “ghibellin fuggiasco” a impersonare, nell’immaginario collettivo, “il profeta dell’Italia presente, il fondatore dell’unità nazionale”³, anche adombrando altre glorie italiane, *in primis* Francesco Petrarca⁴. Molte delle iniziative organizzate nel 1921 rafforzano questa investitura patriottica, aprendo le porte a ulteriori strumentalizzazioni della figura e dell’opera di Dante da parte del regime fascista, al potere solo un anno più tardi⁵. Il carnet più fitto di eventi del Secentenario è senza dubbio quello ravennate, dove l’apologia

dantesca, iniziata il 14 settembre 1920, proseguì, con uno o due incontri la settimana, per tutto l’anno seguente: convegni, conferenze, concerti, mostre, pubbliche *lecturae Dantis* dei più significativi canti della *Commedia*, presentazione di libri, sopralluoghi sui monumenti legati alle vicende del poeta, in particolare la sua tomba, e una moltitudine di altri omaggi, tra l’erudito e il popolare; non mancano, in questo quadro, neanche le visite scolastiche e universitarie, tra le quali quella degli allievi della Scuola Superiore di Architettura di Milano, il giorno 8 maggio 1921⁶. Non è stata rinvenuta documentazione in merito, ma è possibile che ad accompagnare i futuri architetti fosse Ambrogio Annoni, all’epoca docente di ‘Architettura’ e ‘Organismi e forme dell’Architettura’ al Regio Politecnico di Milano, in prima linea nel restauro degli edifici ravennati in qualità di Soprintendente dei monumenti di Ravenna e della Romagna e di direttore del Museo Nazionale di Ravenna, cariche assunte nel novembre 1919⁷. Annoni aveva tenuto una applauditissima conferenza il 27 aprile e nei mesi seguenti presenzierà ad altre importanti cerimonie dantesche⁸.

Le celebrazioni del Secentenario – in particolare la visita ravennate degli allievi architetti –, potrebbero avere un nesso con un inedito disegno, datato maggio 1921, realizzato dall’allievo archi-

tetto Bruno Bossi (Lugano 1901-Agno 1993)⁹, che mostra un imponente complesso fortificato accompagnato da un verso del IV canto dell’*Inferno*: “Venimmo al piè d’un nobile castello, sette volte cerchiato d’alte mura, difeso intorno d’un bel fiumicello”¹⁰ (figg. 1-2). Come segnala la legenda, si tratta di una prova vincolata a criteri precisi: “Schizzo estempore per una scenografia tratta da un passo della Divina Commedia da eseguire nel tempo obbligato di un’ora”¹¹. Chi può aver affidato questo compito al giovane ticinese? Bossi, immatricolato il 9 dicembre 1920 alla Scuola preparatoria (sezione architetti) del Politecnico, stava frequentando il primo anno di corso e tra i suoi insegnanti c’erano Annoni per ‘Architettura’ e Giuseppe Fei per ‘Ornato e Figura’, dei quali seguirà le lezioni anche l’anno successivo¹². Tra gli esercizi del corso di ‘Decorazione e figura’, tenuto da Fei al secondo anno della Scuola d’applicazione o Scuola speciale per gli Architetti civili, erano previsti degli “schizzi estemporanei d’invenzione”, indizio che potrebbe spiegare il bozzetto di Bossi, sebbene l’attività fosse riservata agli studenti più avanti di lui nel percorso universitario¹³. Non è da escludere, però, che l’iniziativa sia partita da Annoni o da qualche altro docente.

In ogni caso, il tema doveva essere particolarmente caro all’allievo architetto, diplomato nel

Fig. 1 Ritratto di Bruno Bossi, 1920 (ASA, Milano).



1920 al Liceo Cantonale di Lugano: a dirigerlo, all'epoca, era Francesco Chiesa, grande conoscitore dell'opera dantesca, che spiegava regolarmente agli studenti attraverso cicli di lezioni, alternandoli agli impegni istituzionali¹⁴.

Analizziamo il disegno. La cittadella fortificata, che sorge su una base rocciosa circondata dal citato "fiumicello", è cinta da tre giri di mura. Il primo si caratterizza per gli imponenti torrioni poligonali e circolari, che ricordano quelli della quattrocentesca Porta Nova di Colle Val d'Elsa (Siena), mentre tra la seconda e la terza cortina muraria emergono diversi tipi di torre, con e senza merli e beccatelli. Bossi sembra trarre idee per la sua composizione, oltre che dal vicino Castello Sforzesco, dagli edifici fortificati ticinesi, in particolare dai tre magnifici castelli di Bellinzona – Castelgrande, Montebello e Sasso Corbaro –, ma anche da quello di Locarno, alla cui conservazione aveva, peraltro, contribuito Annoni¹⁵.

Peculiare è altresì la scelta del punto di vista, dal basso verso l'alto, che accentua la monumentalità della struttura. Il grande torrione angolare, in primo piano, si colloca tra due porte arcuate: Virgilio, la piccola sagoma scura in basso a sinistra, indica a Dante – piegato accanto a lui –, il portale di fronte, con il ponte levatoio abbassato, pronto per accogliere il loro passaggio. L'aspetto gran-

dioso dell'immagine è dovuto alle ombreggiature nette e ai potenti fasci di luce che fanno risaltare la sagoma del complesso fortificato. Come segnala la didascalia, si tratta di una scenografia, ma di che tipo: teatrale o cinematografica? Una traccia documentaria testimonia dell'interesse di Bossi per il teatro in quel momento¹⁶, confermato in seguito dal progetto della sua tesi di laurea – un'architettura teatrale, appunto – discussa a Roma il 23 dicembre 1925¹⁷. Tuttavia, i tagli di luce radente – che ricordano quelli delle "straordinarie fantasie scenografiche" del film *Das Cabinet des Dr. Caligari* di Robert Wiene (1919)¹⁸ (fig. 4) –, conferiscono all'immagine anche una certa aura cinematografica; non è da escludere, quindi, che il ticinese abbia colto qualche spunto in tal senso dal ricco carnet di film in programma a Milano nel 1920-1921¹⁹. Del resto, il cinema aveva offerto più volte la propria versione del racconto dantesco, basti ricordare le intense atmosfere – ispirate al ciclo di incisioni di Gustave Doré (1861) – di *Inferno* della Milano Films (1911) o *La mirabile visione*, girato proprio in occasione delle celebrazioni del Secentenario del 1921²⁰.

Ancora più marcato, però, sembra essere il riferimento di Bossi all'arte futurista. Sono questi gli anni in cui alcune importanti mostre, organizzate nelle principali città italiane, portano in

primo piano la ricerca artistica in atto in seno al movimento e non solo²¹. Tra queste, la *Esposizione Futurista Internazionale*, approntata a Torino nel 1919, e soprattutto la coeva *Grande Esposizione Nazionale Futurista*, allestita a Milano, e poi trasferita a Genova e a Firenze, offrono uno spaccato ricchissimo di "Quadri, Complessi plastici, Architettura, Tavole parolibere, Teatro plastico futurista e Moda futurista"²². In particolare, i dinamici intrecci di luci, ombre e colori dei dipinti di Luigi Russolo (fig. 3), ma anche di Giacomo Balla, Umberto Boccioni e altri, o ancora i primi disegni per la 'Città futurista' di Virgilio Marchi²³, sembrano riflettersi nell'aggiornata impostazione grafica scelta dal ticinese.

Con il suo omaggio giovanile, dunque, Bruno Bossi offre un interessante esempio di come si possa dare alla visione letteraria dell'architettura espressa dalle parole di Dante una concreta veste formale e progettuale, pur mantenendone le peculiarità evocative. E allo stesso tempo, il disegno del futuro architetto svela le basi di quella solida cultura interdisciplinare che contraddistinguerà in seguito la sua opera professionale.



¹ *La citazione nel titolo è tratta da D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia illustrata nei luoghi e nelle persone*, a cura di C. Ricci, Milano 1921, p. 38. L'autrice desidera ringraziare sentitamente Gabriella Bossi Fontana e Tiziano Fontana per le informazioni fornitemi sul loro congiunto Bruno Bossi; grazie ancora per l'aiuto a Matteo Iannello, Andrea Mariani, Nicola Navone, Angela Rivero Ortelli, Maria Teresa Sambin de Norcen, Richard Schofield.

I preparativi per i vari eventi erano cominciati già da qualche anno, alcuni addirittura nel 1914; cfr. P. RAJNA, *I centenari danteschi passati e il centenario presente*, "Nuova Antologia", CCXII, 1921, 1179, pp. 3-23; Id., *I centenari danteschi passati e il centenario presente-II*, "Nuova Antologia", CCXII, 1921, 1182, pp. 297-319; *Notizie. Secentenario della morte di Dante MCCCXXI-MCMXXI - Programma delle onoranze*, "Il Giornale Dantesco", XXIV, 1921, pp. 367-372; *Il Secentenario della morte di Dante MCCCXXI-MCMXXI. Celebrazioni e memorie monumentali per cura delle tre città Ravenna-Firenze-Roma*, Roma-Milano-Venezia 1924; S. FINN, *Padre della nazione italiana: Dante Alighieri and the construction of the Italian nation, 1800-1945*, PhD diss., University of Western Australia, 2009, pp. 194-246; F. CONTI, *Il Poeta della Patria. Le celebrazioni del 1921 per il Secentenario della morte di Dante*, "Kwartalnik Neofilologiczny", LIX, 2012, 2, pp. 147-164 (con bibliografia precedente); T. RENARD, *Dantomania. Restauration architecturale et construction de l'unité italienne (1861-1921)*, Rennes 2019.

² *Il sesto centenario della morte di Dante celebrato nelle città d'Italia*, "Corriere della Sera", 15 settembre 1921, p. 3. Tra gli eventi più curiosi, c'è la visita di circa 800 studenti delle scuole secondarie di Milano e Pavia a "Dantopoli, città che esiste nella carta geografica della fantasia", concretizzatasi per un giorno in località Ceriano Laghetto nelle forme di una scenografica "cittadina dedicata al Poeta" (*Gli studenti a Dantopoli*, "Corriere della Sera", 6 maggio 1921, p. 4).

³ "La Nazione", 14 maggio 1865, p. 1, cit. in FINN, *Padre della nazione italiana*... cit., p. 73. Sugli eventi del 1865: ivi, pp. 62-85; F. CONTI, *Maggio 1865: Firenze capitale e l'Italia celebrano Dante a 600 anni dalla nascita*, in "Portale Storia di Firenze", Maggio 2015 (<http://www.storiadifirenze.org/?temadelmese=maggio-1865-firenze-capitale-e-italia-celebrano-dante-a-600-anni-dalla-nascita>); consultato il 5 maggio 2021.

⁴ CONTI, *Il Poeta della Patria*... cit., pp. 148-150.

⁵ Bastino le parole dell'allora ministro di Grazia e Giustizia Arrigo Solmi all'inaugurazione della *Zona Dantesca* a Ravenna nel 1936: "L'idea imperiale di Dante nata da Roma, confermata in Ravenna, trova una storica continuazione adatta ai nuovi tempi, nell'idea fascista, ispirata dalla gloria di Roma e accesa dal genio di un figlio di questa terra feconda e prodigiosa", cit. in FINN, *Padre della nazione italiana*... cit., p. 272; su Dante e il fascismo: ivi, pp. 247-287.

⁶ *Il Secentenario della morte di Dante*... cit., p. 30.

⁷ Annoni rimase in carica fino al 30 giugno 1922; cfr. A. BELLINI, *Ambrogio Annoni: arte e scienza dell'architettura*, "Annali di storia delle università italiane", XII, 2008, pp. 171-192; T. CASTALDI, *Ambrogio Annoni*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna 2011, pp. 27-33.

⁸ *Il Secentenario della morte di Dante*... cit., pp. 29-39; per i contenuti della conferenza, cfr. A. ANNONI, *Ravenna monumentale per il Centenario di Dante*, "Emporium", LIV, 1921, 321, pp. 153-167.

⁹ Bossi appartiene a quella generazione di professionisti colti che hanno animato il panorama architettonico del Cantone Ticino a partire dalla metà degli anni Trenta; tra le sue opere di rilievo, oltre alle numerose case d'abitazione e alle sedi di pubbliche istituzioni (banche, ospedali, edifici per uffici), vanno ricordati i concorsi per il risanamento del Quartiere Sassello a Lugano (1935), del quale risulta vincitore, e per

il piano regolatore della città (1944). Sull'opera di Bossi: S. VALABREGA, *Bruno Bossi architetto*, Cinisello Balsamo 1976; O. LANZARINI, *Un Ticinese a Roma (anzi tre): le esperienze di Bruno Bossi, Augusto Jäggi e Rino Tami*, in "Cittadini di una stessa città ideale". *Architettura e monumento tra Italia e Svizzera*, a cura di O. Lanzarini, N. Navone, Mendrisio-Roma 2021, in corso di stampa.

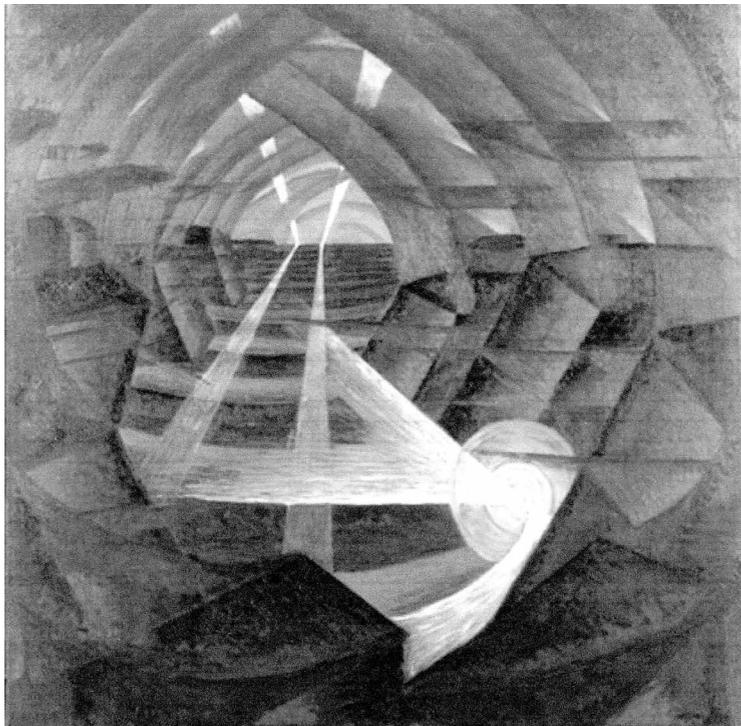
¹⁰ Archivio Architetti Ticinesi, Bellinzona (d'ora in avanti AATB), *Fondo Bruno Bossi*, mappa 003.090.019. Il grafico (mm 570 x 380) è realizzato in matita, a mano libera, su cartoncino leggero e quindi inserito in un'incorniciatura di cartoncino di maggiore grammatura (mm 685 x 495); per la legenda, cfr. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*... cit., p. 38.

¹¹ L'iscrizione, riportata sul verso del foglio – verosimilmente da una nota originale di Bossi – da Bruno Brocchi, la cui firma, con la data 2004, compare in altre trascrizioni di didascalie di disegni del Fondo Bossi, segnala "Roma" come città di realizzazione del disegno. Trattandosi di un "estempore" accademico e non di uno studio personale, una possibile spiegazione è che Bossi abbia compiuto una visita con altri allievi a Roma nel 1921, peraltro non documentata, o che si tratti di un errore di trascrizione del luogo. Il 25 gennaio 1923, dopo due anni al Politecnico, il ticinese si congeda e il 15 febbraio risulta effettivamente iscritto al terzo anno della Scuola Superiore di Architettura di Roma (Archivio Storico di Ateneo - Politecnico di Milano, Milano (d'ora in poi ASA), *Tit. XIII Studenti/Studenti decaduti e cessati/b.10*, 1923, Bossi).

¹² ASA, *Repertori/Segreteria/Registri studenti/Registri RITS*, Registro allievi architetti, n. 18, p. 13.

¹³ *Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano (R. Politecnico). Programma. Anno 1920-1921*, Milano 1920, p. 205.

¹⁴ P. PETRONI, *Francesco Chiesa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1980, pp. 711-714. La nipote, Gabriella Bossi Fontana, che ringrazio, ricorda come lo zio le avesse



accennato al suo interesse per Dante facendo riferimento a un prezioso volume della *Commedia*, illustrato da Gustave Doré (1861), incluso nella biblioteca di famiglia.

¹⁵ L'architetto ne studia il restauro nel 1910, sulla scorta degli interventi realizzati da Luca Beltrami; cfr. BELLINI, *Ambrogio Annoni...* cit., p. 172 nota 6; sui castelli citati, cfr. *Il Rinascimento nelle terre ticinesi: da Bramantino a Bernardino Luini. Itinerari*, catalogo della mostra (Rancate, 10 ottobre 2010-9 gennaio 2011; Varese, 17 ottobre 2010-9 gennaio 2011), a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Roma 2011, pp. 49-53, 91-95 (con ulteriore bibliografia).

¹⁶ Il 17 novembre 1920 Bossi, che non riusciva a trovare un alloggio a Milano, ricevette una cartolina (Archivio Privato Bruno Bossi, Mendrisio) dal cugino Claudio Dino Capelli, studente in Medicina a Pavia, che lo invitava a cercare un'alternativa in quest'ultima città. Nella nota, Dino sottolineava: “Se poi vuoi fermarti a teatro a Milano c'è una corsa che arriva qui [a Pavia] a mezzanotte circa”, evidenziando l'importanza di poter partecipare a questo tipo di eventi per il cugino.

¹⁷ La commissione, presieduta da Manfredo Manfredi, conferisce la laurea a Bossi con punti 90/110 (Archivio Facoltà di Architettura di Roma “La Sapienza”, Roma, *Segreteria Studenti*, Vol. 1 - Architettura, Verbali di Laurea, esame 43).

¹⁸ “L'Epoca”, novembre 1924 cit. in V. MARTINELLI, *Dal dott. Calligari a Lola-Lola. Il cinema tedesco degli anni Venti e la critica italiana*, Gemona 2001, p. 56. Il permesso di proiettare il film di Wiene in Italia viene rilasciato solo nel settembre del 1924, e quindi ritirato nel dicembre seguente (*ibidem*). È possibile, però, che Bossi abbia visto il film in Svizzera o altrove.

¹⁹ Si veda il database in http://www.giusepperausa.it/cinema_a_milano.html; consultato il 27 settembre 2021.

²⁰ Cfr. <https://www.ilcinemamuto.it/betatest/la-mirabile-visione-scheda/>; consultato il 2 giugno 2021. Sulla cinematografia dantesca: V. COLONNESE BENNI, *Dante nel cinema, dal muto al digitale*, PhD diss., University of Toronto, 1999.

²¹ Per una panoramica generale: F. BENZI, *Il Futurismo*, Milano 2008; *Futurismo: avanguardie avanguardie*, catalogo della mostra (Roma, 20 febbraio-24 maggio 2009), a cura di D. Ottinger, Roma 2009; mentre sul contesto espositivo milanese: M. DE SABBATA, *Mostre d'arte a Milano negli anni Venti. Dalle origini del Novecento alle prime mostre sindacali (1920-1929)*, Torino 2012.

²² *Grande Esposizione Nazionale Futurista. Quadri, Complessi plastici, Architettura, Tavole parolibere, Teatro plastico futurista e Moda futurista. Catalogo*, Milano-Genova-Firenze 1919; *Esposizione Futurista Internazionale inaugurata da Marinetti*, catalogo della mostra (Torino, 27 marzo-27 aprile 1919), Torino 1919.

²³ Nel 1920-1921 opere di Russolo, Depero e altri vengono presentate anche in Svizzera, alla *Exposition Internationale d'Art Moderne* di Ginevra; cfr. Luigi Russolo, *Al di là della materia*, catalogo della mostra (Ascona, 14 settembre-7 dicembre 2014), a cura di M. Folini, A. Gasparotto, F. Tagliapietra, Milano 2014. Su Marchi: *Il Manifesto dell'Architettura futurista di Sant'Elia e la sua eredità*, atti della giornata di studi (Grosseto, 18 luglio 2014), a cura di M. Giacomelli, E. Godoli, A. Pelosi, Mantova 2014; *Virgilio Marchi. Futur-classico-razionale. Opere dal 1910 al 1950*, catalogo della mostra (Roma, 15 novembre-9 dicembre 2017), a cura di E. Pontiggia, Imola 2017 (con bibliografia precedente).

Fig. 2 B. BOSSI, *Estempore sul IV Canto dell'Inferno*, maggio 1921 (AATB, Fondo Bruno Bossi).

Fig. 3 L. RUSSOLO, *Compenetrazione di case + luci da Grande esposizione nazionale futurista...* cit., p. 20).

Fig. 4 Fotogramma dal film *Das Cabinet des Dr. Caligari* di Robert Wiene (1919).